

Sanelli. Piero di Vasco (il Fornaretto)
 — La Tradita
 Sinico. I Moschettieri
 Torriani. Carlo Magno.
 Vaccari. Virginia
 Verdi. Alzira
 — Arcido
 — L'Assedio di Arlem
 — Un Ballo in Maschera
 — La Battaglia di Legnano
 — I Due Foscari
 — Ernani
 — Gerusalemme
 — Giovanna d'Arco
 — Giovanna de Guzman

Verdi. Gugl. Wellingrode (Stiffelio)
 — I Lombardi
 — Luisa Miller
 — Macbeth
 — Nabucodonosor
 — Orietta di Lesbo (Giovanna
 d'Arco)
 — Rigoletto
 — Simon Boccanegra
 — Stiffelio
 — La Traviata
 — Il Trovatore
 — I Vespri Siciliani
 — Violetta (la Traviata)
 — Viscardello (Rigoletto)
Villanis. Giuditta di Kent

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Battista. Anna la Prie
Bellini. Beatrice di Tenda
 — I Capuleti
 — Norma
 — Il Pirata
 — I Puritani e i Cavalieri
 — La Sonnambula
Donizetti. Anna Bolena
 — Il Campanello
 — *Detto*, con prosa
 — L'Elisir d'amore
 — Gemma di Vergy
 — Lucia di Lammermoor
 — Lucrezia Borgia
 — Maria di Rohan (col Contralto)
 — *Idem* (senza Contralto)
 — Marino Faliero
 — Roberto Devereux
 — La Regina di Golconde

Mercadante. Il Bravo
 — Il Giuramento
 — La Vestale

Meyerbeer. Roberto il Diavolo

Pacini. Saffo

Ricci F. Corrado d'Altamura (come fu scritto per Milano)
 — *Idem* (come fu scritto per Parigi)
 — Le prigioni di Edimburgo

Ricci L. I Due Sergenti
 — Un'Avventura di Scaramuccia

Rossini. Il Barbiere di Siviglia
 — L'Italiana in Algeri
 — Mosè
 — Guglielmo Tell
 — Otello
 — Semiramide

Verdi. Il Finto Stanislao

156 = 23 =

Neri Prof^{re} Emilio
Maestro di Musica

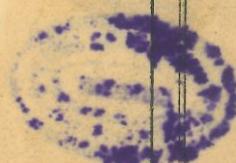


L'EBREO

Melodramma tragico in un prologo e tre atti

2778

41448



Milano

TITO DI GIO. RICORDI



L' EBREO

Melodramma tragico in un prologo e tre atti

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE APOLLONI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO REGIO DI PARMA

la Primavera 1861

BONI, A



Milano

REGIO STABILIMENTO NAZIONALE

TITO DI GIO. RICORDI

IL EBREO

Opere teatrali musicate per il Teatro di Parma

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE APOLLONI

DA APPREZZATISSIMI

Il presente libretto è di esclusiva proprietà dell'editore Ricordi, e, a norma delle Leggi, ne sono quindi proibite la ristampa, l'introduzione e vendita di ristampe estere.



Alitalia

REGIO STABILIMENTO NAZIONALE
FABBRICAZIONE DI ORO ED ORO

PERSONAGGI

ATTORI

Ebrei

ISSACHAR, ultimo della Tribù di tal nome sig. Grandi Antonio
LEILA, sua figlia sig. ^aMorandini Teresa

Mori

BOABDIL-EL-CHIC, re di Granata sig. Giuriati Giuseppe
ADEL-MUZA, principe comandante in capo alle file moresche sig. Valentini Cristiani Gio.

Spagnuoli

FERDINANDO, re di Aragona sig. Formes Achille
ISABELLA, regina di Castiglia sig. ^aParodi Eleonora
GRAN GIUDICE del Tribunale Supremo sig. Zanelli Luigi

La Real Corte di Spagna, Giudici, Arcieri del Supremo Tribunale, Eremiti, Matrone velate, Guerrieri - Mori, Odalische, Schiavi - Ebrei, Famigliari di Issachar.

Scena, l' Andalusia

Epoca, il declinare del Secolo XV.

LIBRETTO

ISSACHAR ultimo degli Otti-
si. Giacomo Turpino
più di 15 nome
LEILA una figlia
sig. Morendini Tacea

Mori

ROBBEL-ER-CHIC, re di
Gliogia
ADEL-MUZA, principe co-
mendante in capo alle sue truppe
molosce
sig. Lanzoni Giacinto Gia-

Spartizione

FEDERICO, re di Ar-
agona
ISABELLA, regina di Ca-
stiglia
GRAN GIUDICE del Tripo-
nato
Lei Leila Corte di Spagna, Giangio, Alfonso del Spag-
no, Difendente, Re della Moltitudine, Leila, Giustizia
Mori, Ospitacope, Scipio, Epi, Leopoldo
Sogno

Scena I. Alhambra

Book II seguito del Book I.

ARGOMENTO

Quando Ferdinando d' Aragona e Isabella di Castiglia strinsero assedio intorno a Granata, ultimo baluardo dei Mori nelle Spagne, un Ebreo, di nome Issàchar, uomo stimato per mago e profeta in quella città, promise ai Cristiani di agevolarne la resa, purchè garantissero a lui ed a' suoi Israeliti franchigie ed onori. Issàchar tenne il patto, e veniva nel campo spagnuolo conducendo seco, in ostaggio della sua fede, la figlia Leila, allora che il re, vergognando delle fatte promesse, lo abbandonò in potere dell'Inquisizione. Con arte meravigliosa seppe Issàchar fuggire a quella tremenda giustizia, ma la figlia di lui restava presso gli Spagnuoli. La presa dell'Alhambra, gli amori di Leila con Adèl-Muza, il più valeroso de' cavalieri maomettani, la conversione religiosa di lei, il ritorno d' Issàchar, che sacrifica la figlia all'onore ed alla credenza de' suoi padri, formarono l'intreccio del dramma, il cui soggetto fu preso da un romanzo del signor Bulwer intitolato: *Leila o l'Assedio di Granata.*

L' Ebreo

1

AGGIORNATO

Quando Ferdinando d' Aragona e Isabella di Ca-
stiglia si insediarono assediando Granada, ultimo
pensiero dei Mori nelle Spagne, fu Ernesto, di nome
Isaac, uomo stimato per uscito a bordo di due
galee, che promise di rientrare in Spagna in
quattro mesi. Isabella riuscì a farlo e a suoi rientri
che furono fatti a settembre, e venne nel campo
dei mori. Isaac per fuori si fece, e venne nel campo
dei spagnoli condannato a morte, in castigo della sua
fede, in quella Pisa, solle che fu la, vedendone
gelle stelle bermeche, lo spagnolo in potere dei
lasciò la sua prigione. Con altre trenta galee Isacco
fuggì a quella trenta giorni, ma in quella di
Incastena bresca gli spagnoli la presa gliel'apri-
sero, gli scambiò di Pisa con Agol-Max, il più asso-
riso de' capitani musulmani, la confezione delle
glossa di lei, il titolo d' Isacco, che scacciò la
glossa all'utore de' glosse catenaria, e, scacciò, for-
man l'infelice del dittame, fu qui soggetto in Pisa
che un romanzo del signor Buonarroti: Pisa
o l'assedio di Granada.

1

I. Pisa

PROLOGO

SCENA PRIMA.

*Granata. - Appartamenti reali nell' Alhambra - nel mezzo ar-
cate d' onde si vede la Corte dei Leoni - il bagliore azzur-
rognolo di lampade ardenti in lampade di alabastro contrasta
misteriosamente colla luce languida entro a quel luogo suf-
fusa del crepuscolo vespertino.*

Da un lato, sotto ricco padiglione, giace mestamente il moro
Boabdil re di Granata; un uomo di strana sembianza
avvolto in nera tunica appare nel fondo - è **Issachar**,
- guata all'intorno meditabondo, indi fra sé:

Iss. **A**frica ! Spagna ! - o genti abbrionate !
Sorge tra voi gigante
Lo spregiato Israele; Iddio librando
La lance sta che delle orrende vostre
Colpe trabocca; a entrambe un' egual sorte;
onta, sterminio e morte !!! -
Eppur, figlio di Giuda, io vo' apprestando
Le chiavi di Granata al re Fernando...
Si - trionfi l' Ispano. - Ma una fede
Ad altra fede succede,
E le nazioni sperdon le nazioni,
Finchè il tempo rimeni
(on) Dell'antica Sionne i di sereni. (s' avanza, e po-
ibni, on) nendosi in atto simulato d'ossequio innanzi al re)
(é al Salve, o luce dei credenti,
Scuoti l' anima avvilita;
Gemer l' aura a' tuoi cupi lamenti
Dovrà in eterno ?
Non più infesta ria procella

L'orizzonte di tua vita.
Or di gloria presaga una stella
Io vi discerno.
BOA. O profeta, a' rai più truce (con amarezza)
Sol balenami il fulgore
Delle lancie, che innumere adduce
Il prence Ibero.
ISS. Di Fernando d'Aragona (con malignità)
Fia nemico a te maggiore
Adèl-Muza...
BOA. Che ardisci?... (levandosi impetuoso).
ISS. (in tuono affettato di umiltà) Perdona...
Io parlo il vero, (indi con accento misterioso,
De' suoi guerrier nell' idolo terribile)
Un saggio re confida?...
Se un tradimento orribile
I giorni tuoi recida,
Qual di Granata il popolo
Nuovo monarca avrà? -
D'affascinati sudditi
A te rapia l'amore
Adèl, cui strugge indomito
Desio di regio onore...
Sgabello il tuo cadavere
Al trono ei si farà.
BOA. D'ira, d'orrore un fremito
Pel sangue a me discorre...
Prigion fia tratto il perfido
Nella Vermiglia Torre.
Or chi m' è fido?... (si getta disperato sul

ISS. (fra sé esultando) (Oh gioia!) - (divano)
S'affreni il tuo dolor. (al Sultano, indi
Come l' udiva in Ninive fra sé)
Sardanapalo un giorno,
Molle d'amore un cantico
Echeggi or qui d'intorno...
Del vil tiranno infrangasi
Vie più la mente, il cor.

SCENA II.

Mentre il Re smania d' angoscia e di furore, ad un cenno di
ISSACHAR quasi per incanto, appaiono dalle arcate di
mezzo leggiadre Fanciulle e Schiavi recando guzle ed altri
strumenti; alcune danzano, altri suonano accompagnandosi
il seguente:

CORO Sulle guzle, sull' arpe d' argento
Solleviamo un concerto;
Del Sultano rattempri il martiro
La soave armonia.

Se bearlo potesse il mio spiro,
E posargli nel core!...
Oh! delizia morir come muore
La soave armonia.

BOA. (Dolci sensi! risuonami in petto
Voce arcana che Muza è innocente;
Ma quest'uom misterioso, veggente
Reo lo accusa, e tremarne mi fa.)
(a poco a poco indi egli si assopisce)

ISS. (guatando a lui, corrucciato fra sé)
Saraceno, il cui pallio regale
Gronda ognor del mio sangue fraterno,
Non sai tu di qual vindice strale
T'abbia a coglier fra poco l'Eterno!
Di tal sangue innocente versato
Alle spere s'è il fumo innalzato,
E mugghiante una nuvola sta
Sovra l'empia dannata città. (parte -
le Odalische e gli Schiavi rientrano ne' loro recessi)

FINE DEL PROLOGO.

ATTO PRIMO

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Orto cinto da mura diroccate nel più remoto angolo di Granata - Notte - Da un lato, fiancheggiato da melagrani e sicomori, sorge una vetusta casa di architettura bizzarra d'epoca assai anteriore alla moresca dominazione, ma sullo stile di questa, indi ricostruita in parte ov' era crollata - nel fondo, in isfumatura, pinacoli e moschee a chiaro di luna.

Adèl-Muza entra guardingo nell' orto, e volgendosi ad un verone della casa lievemente rischiarato, canta:

Serenata

ADEL Del Corano il sacro carme
Mi sta inciso sovra l' arme,
Ma il tuo nome in questo core
Scritto è pur, - mio dolce amore! -
Fede eterna, intemerata
Ad entrambi ho consecrata:
Ma del brando, ahi! sento il core
Più fedel, - mio dolce amore! -
Stella dell' alma mia,
Sorgi! di te la notte invidiosa
Le sue stelle ridesta!
Sorgi, e degli astri pallido il chiarore
Le tue luci faran, - mio dolce amore!
Vieni: fatal presagio
Lo spirto mi serra:
Se al di vegnente esanime
Io mi cadessi in guerra?...

Di quest' acciaro estinguersi
Il lampo allor dovrà;
Ma il cor d' amore i palpiti
Anco sotterra avrà.
Oh! qual di paradiso
Lambe un' aura balsamica il mio viso?...
Essa è nuncio, che l' orme tue previene,
Mio dolce, unico bene! -
Amarti, amarti, ed essere
Dell' amor tuo l' obbietto!...
Ecco l' Eliso, o vergine,
A noi d' Allah predetto;
Nè tal ch' io provo un giubilo
Sanno apprestar le Uri...
Ignoto ad esse un etere,
Cara! il tuo amor m' apri.

SCENA II.

Leila trepidante dalla casa, e detto.

ADEL Leila, ti veggo, e son felice...
LEI. Adel,

Parla sommesso: io temo
Spiato il nostro amore, e... già l' estremo
Convegno è questo...

ADEL Ahi lasso!
Ma chi se' tu, che amarti a me non lice?...
I tuoi padri mi svela, il suol natio...

LEI. A me pure mistero è il viver mio.

Adombrato da palme un ostello
Io rimembro in un clima più ardente...
Lentamente ivi pasce il cammello
Triste un' erba pel sole cocente.
Me bambina stringeva al suo petto,
Mi baciava una donna amorosa;
Il suo sguardo, l' accento diletto
Nel mio core scolpito restò.

ADEL Era dessa tua madre?... oh pietosa! - (commosso)
Nel mio seno il suo spirto passò.

LEI. Poi che fummi da ignota sventura

Quella madre si dolce rapita,
Peregrina fra tacite mura
Da lung' anni qui trago la vita:
Sol pensoso a me viene talora
Uomo arcano, che figlia mi appella;
L'amo io pure, ma ignoto m'è ancora
Qual ei meco divida destin.

ADEL Sol d'amore, o gentil, mi favella;
Taccia il resto il tuo labbro divin.

LEI. Io t' amo... (con trasporto)

ADEL (impetuoso) Amarti, ed essere
Dell' amor tuo l' obbietto!
Ecco l' Eliso, o vergine,
A noi d' Allah predetto.
Nè tal ch' io provo un giubilo
Sanno apprestar... (s'ode un stormire di frasche)

LEI. Mio Dio!

ADEL Quale terrore?...

LEI. Involtati...

È il padre!...

a 2 Leila, addio! -

Adèl, (scongiurato dall'amante il saraceno parte. Leila, scossa nuovamente da rumore fra le macchie, e da un ruggito come di belva, sviene per lo spavento)

SCENA III.

Leila svenuta, indi Issachar dal nascondiglio.

Iss. Va pur tranquillo, o Moro abbominato, con
Se al mio furor ti è dato sarcasmo)
Or qui campar, la morte, e ignominiosa,
T' aspetta entro l' Alhambra. - Ecco l' indegna!
(guatando alla figlia, indi colto da una rimembranza)

L' unico pegno del più santo amore
Sol per l' infamia, o donna del mio core,
Tu m' affidavi nello istante estremo?
(la sua mano corre al pugnale: in questo punto Leila rinviene e selama piangendo)

LEI. Padre, padre!

Iss. Tu piangi?...

LEI. Io gelo...

Iss. Io fremo.

(poi ricomponendosi a stento, prosegue con affettata dolcezza e commosso mal suo grado)

Romito fior nel tramite

Tu sei della mia vita;
De' lumi i più reconditi
La mente io t' ho fornita;
Le oscene danze e i cantici
Delle Odalische ignori,
Ma un Dio verace ed unico
Tu genuflessa adori;
E la caduta Solima
Un inno ha sol da te.

LEI. Fiore son io, che il turbine

Divelse dallo stelo,
Poi che una madre tenera
Non mi serbava il cielo:
Ne' preghi, nelle lagrime
Mi volgeranno l' ore.
L'affetto mio colpevole
Fu noto al genitore... (prostrandosi)
Madre, il tuo santo spirito
Vegli su lui, su me!

Iss. (prorompendo con voce tonante, e afferrandola pell'omero

Ti leva dalla polvere, ferocemente)
E ai perfidi oppressori
Tu maledici... ai Mori,
O figlia d' Israel.

LEI. Io maledire!...

L'Ebreo

Iss. Perfida,
Te maledico...

LEI. Ciel!!! (con grido straziante)

Ahi! fu velo all' ira estrema
Di tue labbra il molle accento.
Ma a ritrarre l' anatéma
Ti commova il mio sgomento...

Iss. Ami il Moro miscredente,
E figliuola a me tu sei!
Dio mi plachi il cor furente,
Qui svenare or ti dovrei!

LEI. Sì, il pugnal mi vibra in petto,
Si, mi squarcia a brani il cor:
Se la figlia hai maledetto,
Tu la svena, o genitor.

Iss. No - vivrai - la tua persona
Sacro obbietto è già per me.
(Pegno al sire d'Aragona (fra sè)
Deggio offrirla di mia fè.)
(parte strascinando la figlia perplessa, stupita)

ATTO PRIMO - PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

*Luogo interno del padiglione reale nel campo spagnuolo atten-
dato sotto Granata. - Tutto giace nel massimo silenzio ed
oscurità.*

Avvolti in brune cappe vengono i **Giudici** del Supremo
Tribunale, parlando a voce sommessa, con mistero.

CORO I. Dovrà per tale infamia
Finir così la guerra?
II. Le saracene soglie
Un patto vil disserra!

TUTTI Spegne l'onore ibero
Nefando vitupero:
Non abborria d' accogliere
Empio messaggio il re!
Vegliamo! - Irresistibile
Possanza il ciel ne diè.
(si ritirano misteriosamente)

SCENA II.

Ferdinando d'Aragona, il Gran Giudice,
uno Scudiero.

FER. Lo straniero m' adduci. (allo Scud. che parte)
G. G. (con severità) Qui un Ebreo!
FER. A te il consegno, vecchio venerando:
Quella, ch' io m' ebbi idea di stratagemma
Pe' tuoi savi consigli ora detesto,
Nè a quest'empio, che or viene, io più m'affido...
G. G. O figlio, il ciel t' illumini la mente.
FER. Or vanne... ei m' ha ispirato...
(il Gran Giudice si ritira; Ferdinando rimane misu-
rando a passi concitati il suolo)

SCENA III.

Vengono introdotti **Issachar** e **Leila** velata. Detto.

ISS. O re possente,
Jer di mia fè dubbioso
Uno statico hai chiesto, or lo t' arreco:
(toglie il velo a Leila)
Essa è mia figlia. - Al nuovo dì in Alhambra
Sarà Muza prigione, onde scorati
Nemici avrai...
LEI. Che intesi! (fra sè)
ISS. Son fermi in questo piego
I patti... (presenta a Ferdinando un rotolo di perga-
mena, ma questi con indifferenza lo rifiuta)

FER. E a che franchigie
Vai chiedendo pel popolo di Giuda?...
Iss. (sorpreso del nuovo linguaggio, e sdegnato)
Figlia, partiam...
FER. T' arresta!
Un infedel tu sei,
Nè da mertata pena campar déi.

SCENA IV.

Escono i **Giudici** e gli Arcieri del Supremo Tribunale, i quali si accingono a legare Issachar; questi è furibondo, imperterrita, Leila muta per lo spavento.

Iss. Mio nume è Jeowhal - Serpe, ti sfido... (a Ferd.)
Mi colga un fulmine; - fidai di te.
A me quei ceppi, - io ti derido...
Abbieta insidia - tendesti a me.

COROA morte!!

LEI. Oh crud... - oh padre mio!...
Iss. Figlia, a sterminio - degli empi io vo.
(e ponendole sul capo solennemente la destra)
Sia teco ognora - di Giuda il Dio,
E a te sollecito - redir saprò.
(viene trascinato al Tribunale Supremo: momenti di orribile silenzio)

SCENA V.

Leila e Ferdinando.

LEI. (prorompendo in lagrime)
Se cor non serri - di tigre in seno,
I di risparmia - al genitor.
Pietà non senti!! - oh! lascia almeno
Ch' io pur dei barbari - sfidi il furor.
(muove per andarsene colà dove fu tratto suo padre; in quella si vede da quel lato nell'interno il tetto splendore di una luce rossa sanguigna)

Qual mai s' accende - vampa funesta?.. (inorridendo)
Un rogo!... o padre, - con te morrò.
FER. Ah! sconsigliata - che fai? t' arresta...
Ei muor, ma padre - io ti sarò.

SCENA VI.

D'improvviso il **Gran Giudice**, i **Giudici**, gli Arcieri escono nella massima costernazione dal loro Tribunale, e detti.

G.G., CORO Satan, fuggi! -
FER. Che v' impaura?...
G.G., CORO Preghiam! (prostrandosi al suolo inorriditi)
FER. Che avvenne? -
CORO L' Ebreo sparì...
Era un maliardo!! - (*)
VOCI nel campo Oh ria sventura!!
Al foco!!

(*) «Noi non vogliamo dire con ciò (così Bulwer nel romanzo, da cui è tratto il presente melodramma) che Almame (da noi chiamato Issachar) si fosse acquistata quell'arte che le leggende e le superstizioni segnano col nome di magia; poiché egli non poteva signoreggiare gli elementi, nè squarciare il velo del futuro, nè annientare con una sola parola intiere armate, nè per mezzo d'incantazione trasportarsi repentinamente in un luogo lontano. Ma uomini che per secoli aveano passato la vita in tentare tutti gli effetti che possono meravigliare e imporre al volgo, dovevano pure apprendere segreti, che tutta la più posata saggezza dei tempi moderni invano tenterebbe di spiegare o di richiamare in vita. Ed alcune di quelle arti apprese empiricamente, che spesso possono essere effetti di leggi chimiche ancora sconosciute, rimasero inesplorabili anche a coloro che ne aveano scoperto, e che ne creavano i fenomeni, di modo che questi dal proprio inganno tratti in errore, spesso s'immaginavano d'essere i padroni della natura, quando non ne erano che i vaganti discepoli. Di tal fatta era lo studioso della terribile caverna». (Bulwer - Leila, o l'Assedio di Granata, Capitolo IV.)

E dove si parla dell'incendio del campo spagnuolo operato dall'Ebreo?

« Il vento che pochi minuti prima avea scherzato sola-

SCENA VII.

Squillano le trombe, il campo d'ogni dove si destà; la tenda si riempie di guerrieri, che accorrono spaventati, indi **Isabella** di Castiglia, **Dame Spagnuole, Ancelle, Valletti, ecc., ecc.**; grande è il subbuglio, il terrore.

CORO Tutto - per noi fini.
Onnipossente - in ogni loco
Un uom le fiamme - spargendo va.
Preda all' incendio - un mar di foco
Fia tutto il campo. -

TUTTI Cielo, pietà!!

G.G. (afferrando Leila)
Ma tu, del mago - figlia aborrita,
Trema per esso - del mio furor.
LEI. Sono innocente! - oh! tu m' aita, (ad Isa.)
Di cui men crudo - è forse il cor.

FER., ISA. (in tuono assoluto al Gran Giudice)
Di nostra fede - a lei si schiuda
Per te il velame. -

LEI. Oh accenti!... (intanto vie più andrà avvicinandosi il crepito dell'incendio; il fondo del padiglione precipita con fracasso)
TUTTI Orror!!

SCENA VIII.

Si veggono le tende spagnuole riboccanti di fuoco, in mezzo a cui da lontano si scorge **Issachar**, brandendo una fiaccola accesa in alto terribile, che grida:

ISS. Spagnuol! paventa - l'ira di Giuda,
Angelo io sono - sterminator.
(sparisce in mezzo ai nuvoli dell'incendio)

mente con vittoriose bandiere, cacciava la fiamma divoratrice di tenda in tenda, come lampo che guizza fra le ammucchiate nubi. Prima che alcuno potesse pensare a frenar l'incendio, il campo era una fiamma sola.» (Bulwer. - Leila, o l'Assedio di Granata, Capitolo XXIII.)

FER. Soldati, all' armi! - or se pel foco
Il campo in cenere - tutto ne andrà,
L' empia Granata - a noi fra poco
Splendido asilo - dischiuderà.

GUERRIERI (sguainando con anima le spade)
Bando al terrore! - or se pel foco, ecc., ecc.

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

PARTE PRIMA



SCENA PRIMA.

Sotterranei nella dimora di Issachar - le ampie volte rozzamente intagliate nella roccia sormontano pilastri informi e giganteschi, a' quali come trofei pendono armi rugginose d'un'epoca assai remota - qua e là stanno alla rinfusa strumenti di alchimia di forme svariate e bizzarre - Un'enorme lampada di metallo irruccioso pendente dall'alto, risciarando fiocamente quel luogo di magica e selvaggia apparenza.

Issachar e vari suoi Famigliari sono intenti ad affilare e forbire armi; di lì a pochi istanti si ode un rumore all'esterno. Issachar va nel fondo, e spia per un forame.

Iss. **D**essi - Chi viene? - (ad alta voce)
Voci al di fuori Giuda, e vittoria!

SCENA II.

Issachar preme una pietra, che girando leggermente sovra una molla aprè l'entrata ad uomini di vari paesi ivi convenuti con fiaccole per via sotterranea.

CORO Oh l'armi avite!! - (mirando all'intorno con entusiasmo)
TUTTI (si prostrano) Oh padri!! oh gloria!! - (sorgono, si abbracciano a vicenda presi da vemente commozione)
Iss. (in tuono profetico) Or voi, degli avi nostre ombre, sorgete!... E là 've di Sionne le ruine Lambe il Cedron traete!... Da que' salci immortali

L'arpe spiccate, onde le mosse corde Dall'aure... mesta istoria Gemon di troni e popoli caduti!... Or voi gli accordi dell'antica gloria Sovr'esse a noi temprate...
COROSì - dell'antica gloria!... (con fuoco)
Iss. A noi parlate... Di Gedeon...
CORO Di Gedeon! (con entusiasmo sempre crescente)
Iss. Parlate... Di Giosuè...
CORO Di Giosuè!.. Di Jeste...
CORODi Jeste!
Iss. (rimane colpito da lugubre memoria - e niuno ignora il voto di Jeste, onde questi sacrificò a Dio la propria figlia) Al pensier mio
Qual mai lampo baleni, eterno Iddio?! (resta concentrato, indi con terrore)
Al tuo cenno m'inchino devoto,
Che brillare in quel lampo discerno...
Tu di sangue terribile un voto
Forse chiedi ad un core paterno?! (piange)
Ho una figlia!! - a lei guarda, o Signore,
Serbi intatta de' padri la fè. -
Ma, se il chieggia di Giuda l'onore, (come in-
Pur fia spenta la figlia da me. (spirato)
CORO Egli pianse; ma sparsa è la nube, (in disparte)
Lo circonda celeste splendore...
Ora ad esso favella il Signore
Quale un tempo sul Sina a Mosè. -
Iss. Sotto il velame di melati accenti,
Onde franchigie promettea, l'Ibero
Mi celava un'insidia, che sfuggire
Io ben potei; ma l'unica mia prole
Restò del vile fra gli artigli...
CORO Il ratto

Di lei s' imprenda !
 Iss. Or noi
 Da calle sotterraneo
 Nel campo penetrar dell' inimico
 Deggiamo... (*) È questa l' ora,
 (" s'ode uno squillo lontano di trombe)

Ove di mille e mille Saraceni
 Duce Adèl-Muza irromper dee sull' oste...

UNO DEL POPOLO (con sorpresa)
 » Adèl?... fia vero !

Iss. Alla Vermiglia Rocca,
 » Che un di l' ebbe prigione,
 » Dalle sommosse squadre ei fu sottratto;
 » Nè più di lui diffida
 » Il re moresco - provvida è la sorte -
 » Muza è sommo, invincibile guerriero... »
 Or tutti all' armi !

CORO Si - morte all' Ibero !

TUTTI Per l' etra rimbomba
 La bellica tromba,
 Quell' armi stringiamo,
 A guerra moviamo.
 (cingendosi le armi antichissime degli avi)
 Balenan tremende
 Del prisco fulgor,
 Lo spirto ne accende
 L' antico valor.
 (corrono precipitosi alla pugna: succederà lontano il
 rombo della battaglia).

ATTO SECONDO - PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Padiglione in una foresta presso il campo spagnuolo: il fondo ne è aperto, e fra lo spessore della boscaglia si veggono dà lontano i dorati cocuzzoli di Granata.

Strepito, suoni guerreschi, indi VOCI festive in lontananza.

CORO (di dentro) Viva Spagna !
 ISABELLA DI CASTIGLIA, DAME SPAGNUOLE, ANCELLE,
 ed il GRAN GIUDICE reduce dal campo.
 ISA., CORO (movendogli incontro ansiose)

Ben giungit... o vegliardo
 Venerando, che rechi ?

G. G. Offuscata
 È la Luna: l' ibero standardo
 Sfolgoreggia sull'empia Granata.

ISA., CORO Oh ! fia ver ?
 G. G. Di letizia il concerto

Isa. Or sentite nell' aura echeggiar.
 ISA. Trionfante è lo sposo... oh contento !!
 TUTTI La sua destra corriamo a baciare.

(tutti escono)

SCENA II.

Al suono di lieta musica procede l'esercito spagnuolo, a capo del quale diffilano primi i Confalonieri colle insegne di Aragona, Castiglia, Calatrava, poi **Ferdinando**, **Isabella**, il **Gran Giudice**, e la real Corte.

CORO Ogni lido, ogni spera, o Fernando,
 Dell' immense tue glorie risuoni,

Al balen dell'invitto tuo brando
Crollan tutti dell'Africa i troni.
Vivi eterno! del fier saraceno
Fu la benda squarciata per te;
E una zolla del patrio terreno,
Ove l'empio trionfi, non è.
FER. Si, guerrieri, dell'Idra a noi nemica
Rintuzzato è l'orgoglio: per lei resta
L'Alhambra ultimo covo, e a patti scende
L'altero Boabdil, onde a poco
Verran messaggi a noi...
Cessato il guerreggiar proclamo, o eroi.
Fu Iddio, che disse: O figlio,
Stringi l'acciaro usato:
Alla regal tua clamide
Manca una gemma ancor.
Io venni, e m'ebbi il soglio...
Dagli Arabi usurpato...
Mi trasse alla vittoria
L'accento del Signor.
ISA., CORO Lo trasse alla vittoria
L'accento del Signor.
FER. » O sposa, e la diletta
» Leila dov'è?
ISA. » Sturbar non la voll' io
» Quando pregava or ora
» Atteggiata di pianto...
FER. » O Giudice Supremo,
» Dia freno al suo martire
» Divin consiglio. - (il Gran Giudice parte)

SCENA III.

Uno squillo annunzia l'ambasciata moresca, **Adèl-Muza**,
ne è a capo; ei s'avanza dignitoso, altero; tutti gli aprono
con riguardo la via.

ADEL O prence nazzareno,
Regal saluto Boabdil t'invia,
E parla pel mio labbro onde una tregua
Si fermasse fra noi...

FER. interrompendolo sdegnato e sorpreso)
Giammai! la guerra
Desiate ancora? O miseri, v'accieca
Il rio destino!! e tu sui rovinati
Torzion della città non hai veduto
Ondeggiar le mie insegne?...

ADEL Resiste ancor l'Alhambra,
E sperdere di là saprem gl'ispani
Effimeri trofei...

FER. La tua baldanza
Troppo io soffersi; vattene, o straniero...

ADEL All'Alhambra! (in accento di sfida)

FER. Verremo! - (Adèl-Muza nell'atto di partire s'incontra in Leila, che esce dall'interno del padiglione accompagnata dal Gran Giudice; gli amanti con estrema sorpresa si ravvisano)

LEI. (sgomentata, e con grido) Adèl? Fia vero?
ADEL Schiava all'Ispan sei tu?... Leila, amor mio!...

FER., Isa., il G. G., CORO
Forsennato, che ardisci?... ella è di Dio.
ADEL (furibondo a Leila)
Ella è mia!! solo un accento
Profferisci, e li confondi. -

Qual ti coglie mai sgomento ?...
 Sei tu mia, gli è ver?... rispondi...
 Perchè tremi? io più non reggo,
 Perchè il labbro s'ammuti?...
 Sei tu Leila, od io traveggo?...
 O il tuo core a me falli?
 LEI. (mal celando la guerra di orribili affetti, fra sè)
 (Lui rivedo, e il primo amore
 Fatal possa in me rinnova.
 Ben la misera, o Signore,
 Tu sommetti ad ardua prova!
 Mi proteggi! eterno affetto
 Se giurär mie labbra un di,
 Non mentivano al diletto,
 Che quest'anima invaghi.)

FER., ISA., il G. G., CORO

Ahi! pel barbaro d'amore
 Empio foco in sen le cova.
 Ben la misera, o Signore,
 Tu sommetti ad ardua prova!
 Lei consiglia, che a profano
 Turpe affetto il core apri. - (è a Muza con
 Vanne, o reprobo pagano, isdegno)
 Cui l'Eterno maledi.

LEI. Cessa!...

ADEL Il tuo core ha i palpiti
 Ad un Ibero offerti?... (la respinge)

FER., ISA., il G. G., CORO

Leila, fermezza! O stranio,
 Ritorna a' tuoi deserti,
 Lascia costei che l'anima
 Al vero Dio votò.

ADEL Sii maledetta!... (prorompendo)

LEI. Oh strazio!...
 Reggere il cor non può.
 FER. (furibondo al Saraceno)
 Vanne, o l'acciar vermiglio
 Del sangue tuo farò.

Il G. G., ISA., CORO

Nè ancor dal cielo un fulmine
 Sul perfido piombò! -
 (Adèl-Muza viene respinto, Leila smarrisce i sensi; tumulto,
 commiserazione, imprecazione.)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Valle boschereccia romantica nei monti andalusi; è sul finire della notte - di prospetto, adombrata da annose quercie sorge una vetusta abbazia, sulle cui mura nereggianti spande ancora un fievole chiarore la luna; regna profonda calma; quel santo asilo sembra disabitato.

Dopo vari rintocchi di sacra squilla si illumina a poco a poco nell'interno il tempio, ed escono in lungo stuolo processionalmente dal chiostro attiguo **Eremiti** e **Matrone** velate.

CORO **E**ra travolta un' anima
Nell' oceān del mondo ,
E procellosi vortici
Già la traeano al fondo ;
Ma onnipossente un aère
A lido la recò :
Spiro d' Iddio , che l' anima
Redenta a sè chiamò. (entrano nell'abbazia)

SCENA II.

Ferdinando di Aragona, Leila, Isabella di Castiglia, e seguito dal chiostro.

FER. O venturosa vergine , il Dio vero,
Cui ti votasti , alfine
Ti schiude il tempio suo.

Isa. Spersa sul crine (emozione di amor) S. S.
Or ti fia l' onda, che la prima colpa
Cancellar...
LEI. Ah sì! e per essa ogni altra menda
Si terga di quest' alma , ed ogni affetto
Terren sia spento (*). (E l' amorosa fiamma
(* indi fra sè)
Che Adèl m' apprese !)
FER., ISA. Vieni...
(si avviano tutti al tempio, Leila si tinge di pallore)
Ma quale mai t' arresta
Sul santo limitar cura funesta ? -
LEI. (Da quell' augusta soglia (fra sè)
M'arretra un sacro orrore ,
Fatal, diletta imagine
Sgombrare il cor non può.
Gran Dio! di questa misera
Spegni l' insano amore ,
O al tempio tuo sacrilega ,
Spergiura io moverò.)

FER., ISA. Che mormori ? qual nugolo
Offusca la tua fronte ?
Il vero Dio t' accoglie ,
Ed hai mestizia in cor ?!

SCENA III.

Sul vestibolo dell' abbazia si presentano gli Eremiti ,
il **Gran Giudice** e le Matrone velate.

G. G. Che vai cercando , o figlia ? (a Leila)
(Leila si rasserenà, e prorompe con gioja)
LEI. La vera fede !
G. G. Al fonte
Vien della vita , e l' anima
Riprenda il suo candor.

LEI. (come invasa da celeste apparizione)

Tra i beati in paradiso
Possa arcana mi conduce !
Qual m' inonda mar di luce ?
Oh visione !... il ciel s' aprì
Move d' angeli una schiera
A discior la mia catena ;
Ogni immagine terrena
Dal mio spirto fuggi. (entrano tutti nell' Abbazia)

SCENA IV.

Il luogo rimane deserto alcuni istanti, poi **Adel-Muza**, travestito in bruna armatura a foggia degli Spagnuoli.

ADEL Guida a me fra' dirupi
Or sull' ale dei venti un suon giungea
Di squilla mattutina,
Onde a pregar s' inchina
Il nazzareno. - Da lung' ora in pianto
Per inospita via
Vo' cercando di lei che mi tradia. -
Ecco l'eremo alfin !... sol mio desire
E scogerla una volta, e poi morire.
Morire ? si - che più resta al guerriero,
Se spenta è la sua gloria ?... qual mai vita
Avrà un fedele e disperato cuore,
Se il tradiva l' oggetto del suo amore ? -

Meste d' incerto raggio

Talor vid' io le stelle ,

E udii pel cielo fremere

Terribili favelle :

Non ti fidare, o misero,

Di chi ti giura amor ;

Non ti fidar di Leila ,

Ell' ha spergiuro il cor.

Ma sol credea d' intendere
Per que' fatali accenti ,
Geloso anch' esso l' etere
Fosse de' miei contenti...
Ah si ! mentia la perfida ,
Che mi giurava amor.
Mai più spergiuro in Leila
Avrei pensato il cor.

SCENA V.

Intanto un uomo in veste lacera , trafelato per lungo aspro
cammino, sarà sbucato come una belva d' infra le piante ;
(cioè egli è **Issachar**.)

ISS. (osservando l' abbazia)

Giunto io fossi alla metà ? ! (*) In amore
(* e ravvisato il cavaliere al chiarore dell' alba na-
scente ; forte con sarcasmo)

Di Granata l' invitto campione
Va struggendosi dunque ?...

ADEL

Oh furore !...
Se' ancor vivo, aborrito stregone ?...
Vil profeta, che m' hai calunniato,
E tradisti il caduto mio re !

ISS.

Or che giova tornar sul passato ?...
Soli pensier, dimmi, è Leila per te ?

ADEL

Del mio cor penetrato hai l' arcano ,
L' amo io sì, quella vergine adoro ;
Essa è un ente per me sovrumano ,
Ma tradimmi la perfida, e... io moro !...

ISS.

(ironico e in accento quasi convulso) Infelice ? - a te forse... coleii
Nuovo rito... ebbe resa infedel ?...

ADEL

Si ! (con disperazione)
Iss. Vendetta, Jeowha !! (prorompendo confuoco)

ADEL (sorpreso e adirato) Tu... chi sei?...
 Iss. Della schiatta son io d' Israel.
 Uomo ignoto, qual ebbero ognora
 Saraceni ed Iberi nemico,
 Ho percosso l' un l' altro talora,
 Fido solo al mio popolo antico...
 ADEL Muori adunque! non deve più freno
 Il furor di quest'alma soffrir. (per trasfiggerlo)
 Iss. (incrocia il suo brando con quello di Muza, e combatte)
 Da lung' ora covato nel seno
 Del tuo sangue mi strugge un desir.
 (s' ode armonia religiosa di organo - i combattenti
 tralasciano la pugna)
 CORO Virgin, che l' alma hai candida (nel tempio)
 Omai per l' acque sante,
 Di chi per noi fu vittima
 Ti prostra all' ara innante.
 Vieni, fanciulla! or sciogiasi
 Il labbro tuo che è puro,
 E profferisca il giuro,
 Che ti riscatta al ciel.
 Iss. Quai canti!! (fremendo)
 ADEL In me ridestano
 Sensi di duolo atroce...
 Leila forse!...
 Iss. (con grido e soprassalto) Mia figlia?!!...
 ADEL Tua figlia!!! (estremamente sorpreso a tale
 rivelazione)
 Iss. (quasi delirante va per entrare nel tempio, ma arresta-
 tione sul vestibolo come da una potenza arcana, soprannatu-
 rale, esclama) Ah!... la sua voce!...
 (unitamente al Coro, che riprenderà, si ode la voce di Lei.)
 LEI. Beata' io son: lo spirto (di dentro)
 Per l' acque sante è puro:
 Sciozier poss' io quel giuro,
 Che mi riscatta al ciel.

Iss. Or l' odi tu la perfida?... (fuori di sè)
 Dividi il mio dolore...
 O maledetta, o reprobi,
 Vi sperda il mio furore...
 Figlia, straziata ho l'anima
 Da ambascia la più dura...
 Oh infamia!!! Il di m' oscura
 Truce di sangue un vel.
 ADEL Taci, inuman! le furie
 D' un aspide ho nel seno!
 Ma a che da noi s' indugia?...
 Rapiamla al Nazzareno...
 (vorrebbe entrare nell' abbazia - Issachar lo ferma -
 e dice fra sè cupamente)
 Iss. Me di vendetta orribile
 Coglie un pensier - gran Dio! -
 (irresoluto, indi attraversando il passo al Saraceno)
 Là solo entrar degg' io.
 Arrétrati, infedel! (rapido come il baleno si spinge entro l'abbazia; si
 interrompono i sacri cori, e vi succede uno strido di
 allarme e di spavento; Adèl-Muza accorre... indarno)
 SCENA ULTIMA.
 Sbuffante di gioia brutale esce **Issachar** dal tempio, stra-
 scinando la figlia pallida, sparuta, e sui gradini della so-
 glia la trafigge; indi **Ferdinando d' Aragona**, **Isa-
 bella di Castiglia**, il **Gran Giudice** e lo stuolo
 religioso, accorrono in confusione pallidi di terrore, e co-
 sternati.
 Iss. Se indegna vittima - a te immolai,
 Jeowha, perdona! (*) - È tua... la prendi...
 (e volgendosi con sogghigno infernale al desolato
 Adèl-Muza)

(Leila volge uno sguardo appassionato al Saraceno, un sorriso le sfiora il labbro, e quasi cadavere si abbandona nelle di lui braccia. Isabella e lo stuolo muliebre soccorrono a lei pietosamente)

FER., G. G., CORO (scagliandosi sovra Issachar)
Al rogo, o infame, - al rogo omái !..
La terra, il cielo - ti maledi.

LEI. (scossa a tale imprecazione, con voce anelante)
Dio ! su quai labbra - un grido iroso
Di sangue ascolto, - e di anatema ?!...
È a voi ben noto - un Dio pietoso...
Quell' ira ei certo - non suggeri...
Pietà vi d'estino - pel genitore
Questi singulti - di vita... estrema...
(e volgendosi a Muza amorosamente)

Il vero Nume - ti... parli al... core,
(onoso) E... in ciel... beati - saremo un... di.
ADEL Deh ! vivi, o misera - quaggiù l'amore
Ben altro cielo - a noi prepara ! -
Ohimè !!! ti copre - mortal pallore...
Empio è il destino, che ci colpi ! -

ISA., CORO MULIEBRE

Sol pensa, o vergine, - che Iddio nel cielo
Eterno un gaudio - a te prepara. -
Oimè !!! la copre - di morte il gelo...
Empio è l'acciaro, - che la colpi ! -
FER., G. G., CORO (ad Issachar)
Mira... qual sangue - versasti, o indegno,
L'orror degli uomini, - del ciel tu sei !...
Ma a te sovrasta - superno sdegno ;
Deb tuo supplizio - venuto è il di.
Iss. Sì ! trucidatemi... - al rogo ! al foco ! (disperato)
Sebben fuggirvi - ancor potrei;

Ma dal mio cenere - un' ombra invoco
Che di me vindice - vi sperda un di ! -
(Leila muore - sgomento generale)

TUTTI È spenta !! -
ADEL Oh strazio ! - il parricida
Ch' io sveni... (s'avanza sovra Issachar)
G. G. (fermandolo) Incognito - guerrier, chi sei ?
(indi tutti ravvisandolo, con sorpresa)
Adèl !!
ADEL Si !!
G. G. Al rogo... -
ISA. (commossa al G. G.) Che amor l' uccida
Ti basti...
TUTTI Oh truce, - e infausto di !!!

(Quadro, e cala la tela)

FINE.

... mio senso - di altri - inteso
 Che di miseria - in sordina su di
 (Tele unica - solonato - Esenterie)
 Tuttora spettacoli
 Opere di - il partito
 Vano - (a varie sorti teatrali)
 Chi di teatro - (a varie sorti teatrali)
 G. G. (familiare) - (familiare - con alcune)
 (italiano) - (italiano - con alcune)
 Adelchi
 Lida di Granata (L'Ebrea)
 Aspa. Un Travestimento
 Auber. La Muta di Portici
 Bafte. Pittore e Duca
 Baroni. Ricciarda
 Bona. Don Carlo
 Bottesini. Il Diavolo della notte
 Braga. Estella di San Germano
 — Il Ritratto
 Butera. Elena Castriotta
 Buzzi. Aroldo il Sassone (Ermen-
 garda)
 — Ermengarda
 — Saul
 Buzzolla. Amleto
 Cagnoni. Amori e trappole
 — Don Bucefalo
 — La Fioraja
 — Il Testamento di Figaro
 Campiani. Taldo
 Chiaromonte. Caterina di Cleves
 Coppola. L'Orfana Guelfa
 Dalla Baratta. Il Cuoco di Parigi
 Donizetti. Caterina Cornaro
 — Don Pasquale
 — Don Sebastiano
 — Elisabetta
 — La Figlia del Reggimento
 — Linda di Chamounix
 — Maria Padilla
 — Paolina e Poliuto (I Martiri)
 Ferrari. Ultimi giorni di Suli
 Fioravanti ed altri. Don Procopio
 Fioravanti. La Figlia del fabbro
 — Il Notajo d'Ubeda
 — I Zingari
 Flotow. Alessandro Stradella
 — Il Boscaciuolo o L'Anima della
 tradita (L'âme en peine)

ELENCO
dei libretti d' Opere teatrali di esclusiva proprietà di

TITO DI GIO. RICORDI.

Altavilla. I Pirati di Baratteria	Foroni. Cristina Regina di Svezia
Apolloni. L'Ebrea	Gabrielli. Il Gemello
— Adelchi	Gatti. Giovanna dei Cortusò
— Lida di Granata (L'Ebrea)	Gambini. Cristoforo Colombo
Aspa. Un Travestimento	Halevy. L'Ebrea
Auber. La Muta di Portici	Maillart. Gastibelza
Bafte. Pittore e Duca	Mercadante. Orazio e Curiazj
Baroni. Ricciarda	— La Schiava Saracena
Bona. Don Carlo	— Il Vascello di Gama
Bottesini. Il Diavolo della notte	Meyerbeer. I Guelfi e i Ghibellini
Braga. Estella di San Germano	(Gli Ugonotti)
— Il Ritratto	— Gli Ugonotti (nuova traduz.)
Butera. Elena Castriotta	— Il Profeta.
Buzzi. Aroldo il Sassone (Ermen- garda)	Muzio. Giovanna la Pazza
— Ermengarda	— Claudia
— Saul	— La Sorrentina
Buzzolla. Amleto	Pacini. La Fidanzata Corsa
Cagnoni. Amori e trappole	— Malvina di Scozia
— Don Bucefalo	— Merope
— La Fioraja	— La Regina di Cipro
— Il Testamento di Figaro	— Stella di Napoli
Campiani. Taldo	Pedrotti. Fiorina
Chiaromonte. Caterina di Cleves	— Il Parrucchiere della Reggenza
Coppola. L'Orfana Guelfa	— Romea di Monfort
Dalla Baratta. Il Cuoco di Parigi	— Tutti in maschera
Donizetti. Caterina Cornaro	Petrocini. La Duchessa de la Val- liere
— Don Pasquale	Pistilli. Rodolfo da Brienza
— Don Sebastiano	Platania. Matilde Bentivoglio
— Elisabetta	Poniatowski. Bonifazio de' Geremei
— La Figlia del Reggimento	Ricci F. Estella
— Linda di Chamounix	— Il Marito e l'Amante
— Maria Padilla	Ricci (fratelli). Crispino e la Comare
— Paolina e Poliuto (I Martiri)	Rossi Lauro. Il Domino Nero
Ferrari. Ultimi giorni di Suli	— La Figlia di Figaro
Fioravanti ed altri. Don Procopio	Rossini. Roberto Bruce
Fioravanti. La Figlia del fabbro	Sanelli. Il Fornaretto
— Il Notajo d'Ubeda	— Gennaro Annese
— I Zingari	— Gusmano
Flotow. Alessandro Stradella	— Luisa Strozzi
— Il Boscaciuolo o L'Anima della tradita (L'âme en peine)	Segue